

04/07/2018

L'Arena
Il giornale di Verona dal 2005

L'Europa del filo spinato

di **FEDERICO GUIGLIA**

Per capire come andrà a finire, basta srotolare una cartina geografica. Sul tema bollente dell'immigrazione, l'Austria ha appena annunciato che dovrà «proteggere i confini meridionali». Ma quel che per Vienna è Sud, per noi, i dirimpettai, è Nord, e si chiama Brennero per entrambi. Chiudere la nostra frontiera naturale, come il governo austriaco dichiara che farà blindando il proprio versante, significa una sola cosa: che ai migranti dell'Africa dovrà continuare a pensare un unico Paese d'Europa. Non c'è bisogno di indicare quale, visto che l'Italia è da tempo immemorabile che trasmette, invano, a Bruxelles il dramma della sua solitudine nell'affrontare l'esodo della fame, della malattia e della persecuzione che sgorga dal Mediterraneo. Ma davvero sarà il Muro al Brennero a scoraggiare le partenze e a regolare i flussi dell'immigrazione? «La chiusura è contro lo spirito del Consiglio europeo sui migranti e l'Austria se ne assumerà la responsabilità», ammonisce il ministro degli Esteri, Enzo Moavero. «Nessun Paese può affrontare da solo un simile fenomeno», sottolinea il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Ma suonano come voci nel deserto, se si pensa che Vienna s'accinge alla linea dura più volte minacciata e pure provata con simulazioni di respingimenti dei migranti al confine sloveno (oltre settecento fra poliziotti e militari furono mobilitati, e con loro gli immancabili cani lupo), dopo la stretta della Germania ai rifugiati sul proprio territorio. Contrariamente ai propositi manifestati nell'accordo europeo siglato a Bruxelles, o forse in perfetta sintonia con essi, ogni Paese si sta predisponendo alla sua piccola muraglia attorno al giardino di casa. Perché aiutare i migranti è giusto e bello, «ma non nel mio giardino».

È ora che Roma prenda atto di questo cinismo altrui neppure mascherato, ma rivendicato con misure destinate a lasciare l'Italia ancor più sola di prima. La verità è che nessuno, al di là del Brennero, vuole avere a che fare non già coi migranti, ma neppure coi «rifugiati», che pur ne rappresentano un'esigua e disperata categoria, il cui dovere di tutela è sancito dal diritto internazionale. La stolta gara a chi farà la barriera più alta, finirà per imprigionare l'Europa al suo stesso filo spinato. E per creare nuovi, inutili conflitti. Per diffondere il rancore, seppellendo, di fatto, la libera circolazione perfino dei medesimi europei. Chi di Muro ferisce, di Muro perisce.

www.federicoguiglia.com

«La Flat tax sarà introdotta a tappe»

Tria rassicura sui conti: «Nessuna manovra-bis»

Niente manovra correttiva sui conti del 2018 ma nemmeno misure che possano peggiorare i saldi di bilancio. Il ministro dell'Economia Giovanni Tria in un'audizione in Parlamento spiega che «l'attuazione del Contratto di governo, dalla flat tax al reddito di cittadinanza, è necessaria per rilanciare l'economia. Ma andrà fatto con l'ovvio pensiero sano di chi dice che non si possono far saltare i conti». Il calo delle tasse, allora, non potrà che essere scaglionato. La «flat tax», arriverà quindi con un processo a tappe coerente con la riduzione della spesa pubblica. L'impegno è quello di cominciare l'alleggerimento dalle Pmi e dalle classi medio-basse.

Tria spiega poi di aver avviato con l'Ue un confronto per avere più spazi di manovra ma senza far saltare il banco. Ma l'opposizione fa balenare l'idea che la «flat tax» rimanga sulla carta. A loro risponde il premier Giuseppe Conte: «Non è il ministro dell'economia che ha premura per i conti in ordine. Io per primo e tutti i ministri abbiamo questa premura». Gli fa eco il suo vice Di Maio: «Essere prudente è un dovere». Tria spiega la sua filosofia. La discontinuità sarà nelle scelte non nei conti. Anche se non nasconde che il contesto non è facile e sottolinea: «Ci sono rischi di una moderata revisione al ribasso per la previsione di crescita del 2018». Il Pil dipenderà anche dallo spread e bisognerà quindi avere come alleati anche i mercati. Tria ribadisce poi l'impegno sul debito e quello di contenere la spesa corrente.



Il ministro Giovanni Tria

Un richiamo che sarà necessario verificare in concreto quale impatto avrà sulle spese già programmate per capitoli importanti, come quello della Sanità. Il governo punta comunque a chiedere nuova flessibilità a Bruxelles. Dice Tria: «Le previsioni lasciate dal governo uscente per il 2019 implicano un aggiustamento troppo drastico». Tradotto: la manovra che deve bloccare gli aumenti Iva, non sarà facile da realizzare e potrebbe essere troppo onerosa.

Ecco allora che il governo gioca d'anticipo. Saranno istituite tre «task force», una in materia di Welfare, una di fisco e una di investimenti. Le priorità sono «l'inclusione sociale la riforma delle imposte con l'obiettivo di ridurre gradualmente il carico sui redditi bassi e medi e sulla piccola impresa». Di certo non c'è alcuna patrimoniale sul tavolo.

LA SENTENZA. La Suprema corte ha disposto il pignoramento di qualsiasi forma di denaro fino a raggiungere 49 milioni

Cassazione: i conti della Lega sono tutti da sequestrare

La replica del segretario: «È un processo politico. Posso fare una colletta perché quei soldi non ci sono». Finora è stato bloccato un milione e mezzo di euro

ROMA

«Ovunque venga rinvenuta e presso chiunque» qualsiasi somma di denaro riferibile alla Lega Nord, su conti bancari, libretti, depositi, «deve essere sequestrata fino a raggiungere 49 milioni di euro, il provento della truffa allo Stato per la quale è stato condannato in primo grado l'ex leader leghista Umberto Bossi». A ordinarlo è la Cassazione nelle motivazioni che accolgono il ricorso del pubblico ministero di Genova contro Matteo Salvini, contrario ai sequestri a «tappeto».

L'udienza si era svolta lo scorso 12 aprile a porte chiuse. Il Tribunale del Riesame adesso deve seguire le indicazioni degli «ermellini» che hanno dato piena ragione alla Procura figure che per quattro volte si era sentita dire «no». Finora è stato bloccato un milione e mezzo di euro: complessivamente sono stati trovati 3 milioni e 150 mila euro.

La caccia grossa è aperta, la strada è lunga, ma si può fare con il via libera della Suprema Corte. Secca la replica del

Carroccio Salvini, che ieri si è recato nell'azienda agricola nel senese confiscata a Cosa nostra nel 2007, dove ha colto anche l'occasione per farsi un bagno in piscina: «Quei 49 milioni di euro non ci sono, posso fare una colletta, ma è un processo politico che riguarda fatti di dieci anni fa su soldi che io non ho mai visto, si pensi a quelli che c'erano dieci anni fa. Stanno cercando conti in Svizzera, in Lussemburgo. Non ci sono. È una sentenza politica», ripete Salvini. «Vogliono metterci fuorilegge per via giudiziaria, ma non ci riusciranno».

La sentenza della Cassazione è invece una vittoria morale per lo scrittore Roberto Saviano, da tempo in guerra totale con Salvini. Più volte Saviano lo ha incalzato al «Restitution Day» per ridare agli italiani «i milioni scomparsi». Richiesta ribadita ieri anche dalle file Democratiche, nell'Aula di Palazzo Madama, dove Umberto Bossi ha protestato platealmente contro il collega del Pd Dario Parrini, che aveva sollevato la questione dei «soldi scomparsi». Il presidente del Partito democratico Matteo Orfini si

è invece rivolto a Di Maio, in un affondo all'alleanza gialloverde: «È un problema per il M5S o non fa niente? Una volta urlavi onestà, ora sei alleato con chi ha truffato gli italiani». All'attacco anche il Democratico Anzaldi: «Secondo l'Espresso, da dicembre 2013, quando Salvini prende il posto di Maroni, al maggio 2014, il patrimonio della Lega crolla da 14,2 milioni a 6,6: come sono stati usati questi milioni?».

Dal Carroccio però fanno quadrato: «Forse l'efficacia dell'azione di governo della Lega dà fastidio a qualcuno, ma non ci fermeranno certo così», ha detto a caldo Giulio Centemero, tesoriere leghista, sottolineando la «trasparenza e onestà con cui abbiamo gestito il movimento, con bilanci da anni certificati da società esterne, e non avendo conti segreti all'estero ma solo poche lire in cassa visti i sequestri già effettuati».

Il sequestro dei conti, disposto il 4 settembre dopo la condanna di Bossi, è stato «emesso in osservanza dei presupposti di legge e non è stato oggetto di impugnazione da parte della Lega Nord», evi-



Matteo Salvini in piscina durante la visita alla fattoria di Suvignano

denzia la Cassazione. Segnalando come la Lega, dopo la condanna del Senaturo per aver incamerato tra il 2008 e il 2010 il «tesoro illecito», non abbia a botta calda contestato il sequestro, ma solo in seguito il partito a guida Salvini ha cercato di «sfrenare» sul blocco dei soldi che in futuro potrebbero riemergere. Per truffa ai danni dello Stato, Bossi, rieletto al Senato, è stato condannato a due anni e sei mesi, l'ex tesoriere Fran-

cesco Belsito a quattro anni e dieci mesi, a un anno e nove mesi Stefano Aldovisi, a due anni e otto mesi Diego Sanavio e Antonio Turci, tutti e tre revisori dei conti.

Le condanne più elevate sono quelle a cinque anni per riciclaggio inflitte a Paolo Scala e Stefano Bonet, sospettati entrambi di aver trasferito parte del «bottino», attinto a piene mani dalla famiglia Bossi, verso Cipro e la Tanzania. •

La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%
BANCO BPM	2,5785	2,5330	+1,80 ▲
CATTOLICA ASSICURAZIONI	7,175	7,080	+1,34 ▲
CAD IT	5,420	5,380	+0,74 ▲
DOBANK	11,090	11,040	+0,45 ▲
MASI AGRICOLA	4,410	4,470	-1,34 ▼

LA POSTA DELLA OLGA

Espresso della città
www.larenait

Campi da tennis e teatri il cemento travolge tutto

Silvino Gonzato

Disseminati qua e là nelle periferie - scrive la Olga - ci sono palazzi e case a schiera costruiti e poi rimasti vuoti e diventati palestre per topinare e covi per vagabondi. Al posto delle ex cantine Pasqua ormai da tempo immemorabile è sorto un mostro di cemento rimasto incompiuto che qualifica la zona già poco qualificata di suo anche pri-

ma dell'obbrobrio. Il ragionamento del Cilo, detto Fosforo, lo scemo del bareto, è che, date queste premesse, non ci sarebbe bisogno di costruire ancora. La sua argomentazione, apparentemente logica, è che i cosiddetti palazzinari, gente che mastega cemento come i mussi i mastega caribole, si dovrebbero fermare. E, invece no. A Ponte Crenzano vogliono costruire - la gente protesta ma alla fine vinceranno loro - una palazzina di

tre o cinque piani su tre campi da tennis affiancati che col loro livello suolo hanno finora garantito al quartiere un po' di tregua orizzontale.

Ho sempre sentito dire dai nostri politici (ciacole, lisce o gasate, ma pur sempre solo ciacole) che la città è carente di luoghi in cui si possa praticare lo sport e che bisogna incentivarli, e invece si permette che a uno dei pochi esistenti si sieda sopra un nuovo palazzo. Siamo poveri anche di teatri per le compagnie amatoriali e di palcoscenici su cui si possano esibire i bambini delle scuole. Fino a primavera ce n'era uno in borgo Trieste. Era di proprietà dei Canossiani. Le ruspe l'hanno abbattuto. Al suo posto sorgerà un palazzo di sei piani che an-

drà a incastrarsi nelle costole dei condomini vicini.

Le gemelle zitelle Alda e Elda Strapuntin che abitano in uno di questi condomini mi hanno detto che non hanno protestato per paura di essere scomunicate. Altro misfatto, anche se non cementizio. Dietro al Liceo Maffei c'era un campetto di calcio di proprietà della parrocchia di Santa Anastasia in cui, oltre agli studenti, andavano a giocare i ragazzini. Da tempo è diventato un parcheggio per le auto degli ospiti di un hotel cosicché ai ragazzini non resta che pessarà el balón in strada. Mentre scrivo, il mio Gino mi suggerisce che anche in borgo Milan... «Basta, Gino - gli dico - è finio le righe a disposission». •

LA STORIA. Da Cellere a Selva di Progno, in val d'Illasi non si parla che della scelta dell'ex parroco che è ancora sacerdote

«Tutta la comunità sotto choc per le nozze di don Giuliano»

I parrochiani: «Ha sbagliato a non parlare, a non comunicarci che viveva con Pablo»
Monsignor Zenti arriva in paese. Don Corrado: «Una pagliacciata». E c'è chi lo difende

Camillo Ferro

Dopo Badia Calavena, salendo lungo la provinciale 10 in mezzo a montagne verdi e incontaminate, si incontra Ca' del Diavolo (colle rosso, 4176), sorridono sul piazzale del ristorante, si arriva a un bivio e, andando a sinistra, si passa Sant'Andrea e subito dopo c'è Selva di Progno, terra di rievocati.

È tutto vicino, qualche manciata di chilometri divide un paesino dall'altro della lunga valle d'Illasi, ma è un'unica grande comunità: la gente che vive nella parte bassa conosce - anche quella che non è stata sua parrocchiana - la storia di don Giuliano Costalunga. Non si parla d'altro da Cellere, frazione in cui è cresciuto il prete neoposto, fino al Comune a 600 metri di quota al confine con Giazza: il matrimonio tra il don e il suo sacramento - che abbiamo anticipato ieri su queste pagine - è la notizia del giorno al bar, per strada, in farmacia, in Posta, al ristorante e dal panettiere.

Il video della cerimonia circola da giorni, ormai è virale sul web, ed è oggetto di discussione pubblica. Dal Cero, il suo avvocato, chiede la bocca a tutti invocando la «privacy» e comunicando che, con lettera spedita lo scorso febbraio in Città, don Giuliano aveva informato della sua volontà di lasciare il ministero. «Da lì in poi tutto è solo vita privata», lo difende. Per il vescovo Zenti però Costalunga è ancora sacerdote: «Non ha chiesto la dispensa, è una storia triste per tutti. Affermazioni contestate dal legale perché «non corrispondono al vero». Di più: «Don Giuliano, con rancore, mandata dell'8 febbraio, non si riteneva più legittimato al ministero sacerdotale. La scelta di unirsi in matrimonio è stata maturata quale libero cittadino».

I conti comunque non tornano. L'opportunità, quella che ha infastidito i parrochiani e la Curia, è data non tanto dalla scelta personale



Don Giuliano Costalunga quando era parroco a Selva di Progno



Maria Angela Destro



Galeo Corbelli



Massimo Vicentini con Alice



Gabriele Grati e Stefano Zerbatto

dell'ex parroco ma dalla doppia vita che ha condotto per 10 anni irrispettosa del suo ruolo di ministro di culto della Chiesa. «Sagovare appoggiato questo matrimonio da tantissimo tempo», dice nel video delle sue nozze celebrate a fine aprile alla Gran Canaria, facendo capire che la relazione con Pablo è iniziata nel 2008, nel pieno del suo ministero.

Il suo legale smentisce il vescovo: «Ha chiesto di essere sollevato dal ministero mesi fa»

di dischiudere di ogni tipo nella vallata. Il clima di festa e i commenti entusiasti di chi ha applaudito alla scelta egrigia di Giuliano (come adesso si fa chiamare), devono confrontarsi con chi, invece, si sente «sanneggiato», «preso in giro», «tradito». Sono questi parrochiani che il vescovo domani sera incontrerà pubblicamente in canonica. Il vuole ascoltare e per capire come si sentono, per rispondere alle domande, per condividere insieme la situazione che - al di là del distacco dell'elenco imposto dall'avvocato - ha coinvolto e scosso un'intera comunità.

«Io mi sento preso in giro, nel profondo, a casa mia la chiamo coerenza, evidentemente non è da tutti averla», sbotta Clementina Presa, «se ad un certo punto della sua vita don Giuliano ha capito di aver sbagliato a vestire quell'abito, se non si sentiva più di portare avanti la vocazione, doveva toglierlo e comunicarlo ai suoi superiori la sua decisione. Nessuno, davvero, avrebbe potuto dire niente invece così è colpevole, ci ha unanimemente delusi, tutti». Anche don Corrado Bruti di Sant'Andrea, collega del quarantottenne don Giuliano, non fa sconti: «Bisogna essere onesti prima con se stessi per esserlo poi con la gente che sei chiamato a guidare; quando lui ha avuto problemi di salute, i cittadini di Selva e delle chiese vicine

ne pregavano per la sua salute tutti i giorni, perché guarisse... oggi, se ripenso a quanto la comunità ha fatto e come lui, con la sua pagliacciata, l'ha poi ripagata, mi sento in difficoltà, soffro enormemente». Giulio Corbelli, titolare dell'omonimo bar, è incredulo: «Sono senza parole anche perché era un prete bravissimo, un oratore eccellente, venivano da tutta la Lessinia alle sue messe, incantava, sapeva comunicare, piaceva. Cosa gli dicesse ora me lo trovasi davanti? Niente, sono così fiero del suo comportamento che lo tratterò con indifferenza, ci ha presi in giro e non merita considerazione. Questo non è essere uomo, prima ancora che essere prete. Stesso pensiero di Massimo Vicentini, il panettiere: «Don Giuliano ha fatto un grande errore: non dirlo subito, tacere la sua situazione e andare avanti a fare il parroco. Se ce l'avessi comunicato, gli avremmo voluto ancora più bene di quello che gli volevamo e che, incuriositi, ancora gli voglio. E' un essere umano, va capito e perdonato come tutti. Selva gli deve tanto, peccato una scelta di scema così poco elegante: ci siamo fidati e ci sentiamo colpiti alle spalle. Insomma, doveva essere più coraggioso. Credo che, a questo punto, una cosa



La chiesa di Giazza a Selva di Progno

potrebbe farla: venire di persona a spiegarci cosa è successo, chiederci scusa».

Gabriele Grati risponde alle domande con un'altra domanda: «Cosa raccontiamo ai bambini che andavano a catechismo da lui? Noi adulti siamo vaccinati, ma loro? Come glielo spieghiamo cosa è successo e dove è finito il loro don, quello che li ha comunicati e cresciuti?».

Stefano Zerbatto ammiccia: «S'è preso gioco della comunità, è un male questo comportamento. Non mi importa se è gay, mi importa solo che stacca con un uomo quando ha battezzato una figlia...». Le reazioni in paese sono di questo tenore: «Era libero di vivere come voleva, ma doveva prima spiegarci su questo punto e indifferibile».

C'è solo Maria Angela Destro, voce fuori dal coro, che decide di esporti: «Ha fatto bene a dirci il mondo il suo amore, a me non importa se aveva la veste o no, quando sono al tipo di uomo che è, alle cose che diceva dal pulpito, alle lezioni di vita che dava. Gli è tornato tutto contro e mi dispiace, non se lo merita davvero. L'amore vince su tutto ma forse, qui a Selva, la gente non è pronta per avere dei «pastori» così avanti, così grandi, così speciali».

LA NOVITÀ. Sta per aprire la struttura di Porta Palio. Nello stesso edificio c'è anche una trattoria



Gli ultimi ritocchi all'edificio che ospiterà l'ostello di Porta Palio. L'inaugurazione sarà sabato mattina FOTOMARCHIORI

Nasce StraVagante l'ostello gestito dai ragazzi disabili

Ha tredici camere e le pareti sono decorate da alcuni dei migliori artisti italiani. I servizi a disposizione anche dei camperisti dell'area di via Dalla Bona

Lorenza Costantino

Un luogo con «un'anima viva, fuori dalle righe e dal cuore aperto». Sta racchiusa in

questa breve frase, vergata sul biglietto di invito dai colori sgargianti, l'essenza del nuovo ostello che finalmente sta per aprire in zona Porta Palio, al numero 8 di via Dal-

la Bona. Dopo un anno di cantiere, necessario per ristrutturare il palazzo (l'ex clinica odontoiatrica Cosmer), l'inaugurazione sarà sabato, alle 10. A brindare al tragar-

do sarà presente tutto lo staff dell'Aias, l'Associazione italiana assistenza spastici, proprietaria della struttura, che affiancherà l'attività di ricezione turistica alla sua opera tradizionale di assistenza a 120 persone con disabilità. Perché proprio a misura di disabile sarà il nuovo ostello, come aveva già spiegato, nella presentazione a Palazzo Barbieri, il presidente dell'Aias Claudio Cerpelloni, insieme al vice e coordinatore del progetto Emanuele Germinasi. Un albergo completamente privo di barriere architettoniche, dotato dei comfort per garantire un agevole soggiorno anche ai turisti con handicap; e per di più gestito da personale disabile: dalla reception al bar, alla pulizia di camere e saloni. «Ma, intendiamoci, l'ostello è veramente per tutti. Un gioiellino dove, a basso prezzo, si ottiene una delle 13 ca-

mere con bagno, degne dei migliori alberghi», chiarisce Germinasi. E come si chiamerà? «StraVagante Hostel». La cooperativa sociale ha scelto un nome che contenesse, al suo interno, lo spirito di chi ama girovagare e il lato positivo e divertente della diversità: quello che gli operatori sanno cogliere nei ragazzi che seguono.

Nello stesso palazzo aprirà anche una piccola osteria. Il Mangiabottoni: all'inaugurazione sarà raccontato l'aneddoto che sta dietro questa insegna. Dei servizi dell'ostello e della tavola calda potranno usufruire pure i camperisti della vicina area dell'Amf.

Lo StraVagante ha, infine, un'anima artistica. I suoi muri esterni e le pareti sono stati impreziositi con le opere, gigantesche e a effetto tridimensionale, di alcuni fra i migliori street artist italiani, appaia anche all'estero: Koes, all'anagrafe Andrea Crestani, in collaborazione con Peeta (Manuel Di Rita), Luca Font (Luca Altini) e Lucamaleonte. I primi partner dello StraVagante hostel sono stati la Regione, che lo ha finanziato tramite il Fondo di rotazione (un prestito di 25 anni a tasso zero), il Comune, la Provincia, e le fondazioni Cariverona e Cattolica, «che ringraziamo di cuore per aver creduto nella nostra idea». «È un'iniziativa impegnativa anche dal punto di vista economico: i lavori sono costati due milioni di euro», concludono i responsabili dell'Aias, «ma ci siamo gettati in questa avventura con molto entusiasmo, perché crediamo sia un nuovo modo di fare turismo attraverso la promozione del sociale».

© SPINELLI/REPORTAGE

PASTRENGO. Il sindaco Testi ha chiesto aiuto ai ministri Salvini e Fontana per allontanarli

Lettera del parroco «I profughi rimangano»

Don Luca Freoni si schiera a favore della presenza dei richiedenti asilo nell'ex scuola di Piovezzano, gestita dalla cooperativa Milonga

Luca Belligoli

Il parroco di Pastrengo e Piovezzano don Luca Freoni si schiera a favore della presenza dei profughi nell'ex scuola di Piovezzano. Di idea opposta è il sindaco di Pastrengo Gianni Testi, che invece li vuole sfrattare da questa struttura gestita dalla cooperativa Milonga.

Il primo cittadino per questo ha chiesto aiuto, con una missiva indirizzata ai ministri leghisti dell'Interno Matteo Salvini e della Famiglia Lorenzo Fontana.

Don Luca Freoni invece, anche a nome dei consigli parrocchiali di Pastrengo e Piovezzano, ha scritto una lettera aperta alle due comunità cristiane: «Scrivo, anzi scriviamo (... consigli parrocchiali), queste righe senza alcun intento di fare politica, ma col forte desiderio di intervenire su una questione che ricade su tutti noi che costituiamo la società di un piccolo paese. La storia percorsa fino a qui la ricordiamo tutti», ricorda don Luca, «il nostro Comune commissariato, l'emergenza nazionale dei richiedenti asilo, la spinta del commissario prefettizio con l'appoggio del prefetto per destinare la ex scuola alla gestione di una cooperativa di accoglienza, l'arrivo degli ospiti con la Milonga nel giugno 2016».

«Ci sono state forti arrabbiate, tanti sospetti, parecchie paure, prese di posizione con manifestazioni e raccolte di firme», prosegue. «E oggi? Che cosa pensare oggi che il tempo ci ha offerto occasioni di incontro e di più approfondita conoscenza di Milonga e i suoi ragazzi? ...una realtà diversa e inattesa».

Prosegue don Luca: «La cooperativa si è distinta per aver valorizzato, risanando e restaurando, un immobile pubblico che da magazzino di materiali è divenuto sede accogliente di persone, per aver assolto ai compiti assegnati dalla Prefettura per una quarantina di persone che si sono succedute in que-



L'ex scuola di Piovezzano



Don Luca Freoni, parroco di Pastrengo e Piovezzano

sti due anni; per non aver creato, tollerato o permesso, nessun tipo di disturbo o fastidio; aprendo le porte del Centro di accoglienza per una reciproca conoscenza che ha portato a stringere legami».

Gli ospiti dell'ex scuola, scrive il parroco, si sono dati da fare per la comunità: «con prestazioni lavorative molto utili in diverse occasioni: sagre parrocchiali, feste della Pro loco, pulizia di strade e marciapiedi, raccolta di uva e olive, hanno animato le feste delle scuole primaria e mater-

na. Dieci di loro hanno un lavoro. Non è forse questo lo sforzo che abbiamo sempre tutti desiderato?: trasformare i giovani ospiti da attendisti o perdi-tempo in "occupati?", chiede don Freoni.

La Cooperativa ha sempre pagato regolarmente l'affitto di 2.000 euro al mese ed è disposta anche a pagarne 2.500: «30.000 in un anno», rileva don Luca. «Un sostegno comodo alle casse sempre languide del nostro Comune...».

Ciò nonostante l'amministrazione comunale ha re-

spinto qualunque proposta di proroga del contratto di affitto. «Un atteggiamento estremamente rigido che rifiuta di vedere come ci sia adesso una situazione diversa da due anni fa», aggiunge il sacerdote. «Un presente che riscatta felicemente il suo passato e anzi lo migliora. Il sindaco, insiste anche nell'evidenziare che c'è un progetto per un utilizzo futuro dell'ex scuola: un Ostello della Gioventù». Di questo progetto però mancano lo studio strutturale, il calcolo dei costi e le ipotesi di reperimento dei fondi, oltre al progetto gestionale. «Con buona pace della nostra natura di sognatori», commenta il parroco, «non sarà realizzato entro il 2018, e probabilmente, neanche entro il 2019». E si augura si possa ancora operare l'acuta e sensibile scelta di rinnovare il contratto di affitto alla Milonga, di altri due anni, cosa che non comprometterebbe la realizzazione dell'ostello della gioventù.

«A cosa ci potrà servire, recuperare un edificio se non abbiamo imparato noi, prima, ad essere "casa"? E a cosa ci potrà servire un ostello, se la cortesia e l'accoglienza per il "pellegrino" ci è ancora estranea?».

IL CASO. Ma l'Europarlamento precisa: enciclopedie online già escluse

Protesta contro il copyright, Wikipedia Italia si blocca

ROMA

Wikipedia Italia si blocca per protestare contro la direttiva sul copyright che verrà votata domani, 5 luglio, dal Parlamento europeo in seduta plenaria. «Se promulgata, limiterà significativamente la libertà di Internet - si legge sul sito italiano -. Anziché aggiornare le leggi sul diritto d'autore in Europa per promuovere la partecipazione di tutti alla società dell'informazione, es-

sa minaccia la libertà online e crea ostacoli all'accesso alla Rete imponendo nuove barriere, filtri e restrizioni. Se la proposta fosse approvata, potrebbe essere impossibile condividere un articolo di giornale sui social network o trovarlo su un motore di ricerca. Wikipedia stessa rischierebbe di chiudere». Proprio l'altro ieri la popolare enciclopedia online si era attivata con un banner per difendere la libertà di espressione sul web.

«La comunità italiana di Wikipedia - si legge sul sito - ha deciso di oscurare tutte le pagine dell'enciclopedia. Vogliamo poter continuare a offrire un'enciclopedia libera, aperta, collaborativa e con contenuti verificabili. Chiediamo perciò a tutti i deputati del Parlamento europeo di respingere l'attuale testo della direttiva e di riaprire la discussione vagliando le tante proposte delle associazioni Wikimedia, a partire dall'abolizione degli artt. 11 e 13, nonché

l'estensione della libertà di panorama a tutta l'Ue e la protezione del pubblico dominio».

Ma da Bruxelles è arrivata la precisazione che Wikipedia e le enciclopedie online sono «automaticamente escluse» dai requisiti imposti dalle nuove regole Ue sul copyright in via di discussione, come si legge in un comunicato dell'Europarlamento. La stessa eccezione è ugualmente prevista dalla posizione adottata dagli Stati membri al Consiglio. Una portavoce della Commissione Ue sottolinea poi che, anche con l'utilizzo di contenuti di parti terze come foto, «Wikipedia e altre enciclopedie online non ricadrebbero nell'ambito della proposta della Commissione».

CORRIERE DI VERONA



IL CASO LA CURIA: ANCORA PRETE, LUI NON PIÙ

L'ex parroco sposa il suo compagno «Mio angelo»

di Davide Orsato

«Il nostro è un amore che va avanti da dieci anni. Lui è l'uomo della mia vita». Con queste parole, in un video girato con il suo compagno, l'ex parroco veronese Giuliano Costalunga racconta la sua storia d'amore con Paolo, suo aiutante di origine napoletana. Storia coronata con le nozze celebrate alla Gran Canaria (in foto). Una cerimonia all'aperto tra le ghirande di fiori, presenti i genitori. «Lui è l'angelo che mi ha salvato» ha raccontato l'ex parroco. Ancora sacerdote, secondo il vescovo di Verona Giuseppe Zenti, nel senso che non ha mai reso pubblica la rinuncia ai voti. Ma il legale di Costalunga smentisce. «Ha chiesto la riduzione allo stato laicale a febbraio».

8

La città e i suoi gioielli

Cortile di Julietta, accordo con Mox e Nuovo Incassi per 5 milioni l'anno

Il Comune verso il sì. Ingresso da via Cappello, uscita dal Teatro

La vicenda

● L'accesso al cortile della casa di Julietta sarà presto a pagamento.

● L'accordo, ancora in via di definizione, tra Mox, Teatro Nuovo e Comune prevede l'ingresso in cortile attraverso la Palazzina Armani, l'uscita attraverso il foyer del Teatro Nuovo

VERONA. L'accordo è fatto, mancano solo piccoli dettagli che potrebbero essere definiti già domani, quando Palazzo Barbieri potrebbe avere in mano il Piano Economico e Finanziario completo elaborato dalla società Teatro Nuovo, presieduta da Zeno Poggi. E il Cortile Julietta potrebbe «cambiare vita» davvero entro un tempo brevissimo.

L'intesa prevede che l'accesso al Cortile (e quindi alla celeberrima statua) non sia più libero, ma a pagamento. L'entrata avverrà attraverso la Palazzina Armani (accanto all'ingresso attuale) con possibilità di andare direttamente nel cortile oppure di accedere alla Casa di Julietta (ovviamente pagando un biglietto più caro) che manterrà la sua struttura museale, migliorandola, come proposto dalla Mox Corporation dei fratelli Benatti e dei fratelli Martinelli. I visitatori usciranno poi attraverso la sede del Teatro Nuovo, utilizzando il foyer (che ha un'ampia vetrata che dà proprio sul cortile), il corridoio del teatro stesso ed infine l'uscita verso Piazza Vi-

viani. Sarà utilizzabile anche la terrazza di proprietà del Teatro Nuovo, per una visita dall'alto sul cortile. Gli orari finora indicati vanno dalle 9 alle 18 nei giorni feriali, con chiusura anticipata alle 17 alla domenica: il Comune chiede penalità di ampliamenti, soprattutto per consentire anche le visite serali, ma il Teatro Nuovo ha bisogno proprio del foyer da usare come uscita di sicurezza durante gli spettacoli.

Da «lanciare» anche la parte economica, ferma all'ipotesi di partenza, proposta al momento dal Teatro Nuovo, che sarebbe quella di attribuire al Teatro stesso il 45 per cento degli incassi di biglietteria. Una percentuale giudicata eccessiva dagli altri contraenti. E proprio per questo si atten-

de con ansia, domani, l'arrivo del Progetto Economico e Finanziario redatto dai responsabili del Teatro.

La Mox, da parte sua, ha già raggiunto un accordo economico con tutti gli altri condomini che hanno accesso al Cortile. Proprio l'intesa con questi ultimi aveva rappresentato finora l'ostacolo principale da superare, e aveva portato anche ad un ricorso al Tar da parte dei condomini stessi.

Ricordiamo che si parla di cifre decisamente importanti: i turisti che visitano il cortile sono stati calcolati in due milioni l'anno: se il biglietto (esclusa la visita alla Casa di Julietta) costasse 2,5 euro (ipotesi della Mox Corporation) salterebbero fuori 5 milioni di euro l'anno, che non sono poca cosa.

La critica

Secondo Bertucco, il progetto doveva essere vagliato dal consiglio comunale



Perplesità sull'intesa (e soprattutto sul modo in cui è stata condotta la trattativa) vengono espresse dal capogruppo comunale di Sinistra e Verona in Comune, Michele Bertucco. «Siamo arrivati - si chiede Bertucco - al lieto fine di questa lunga distrazione? Se tanto mi dà tanto, l'intento dell'assessore Briani, che risulta lavorare alacremente per chiudere l'intesa, sarebbe quello di arrivare in Consiglio con un accordo confezionato e sostanzialmente blindato, ma questo - conclude Bertucco - come accade con l'Assemblea e altre questioni aperte, contraddice i buoni propositi di condivisione sbandierati ad inizio amministrazione, mentre invece alla fine, come negli anni passati, tutto viene deciso nelle segrete stanze».

Lillo Aldegheri
© FOTOGRAFIA ASSOCIATI

Corte gremita
Sono diverse migliaia i turisti che ogni anno visitano il famoso cortile e la statua di Julietta. Finora l'accesso alla zona è stato gratuito

--	--